

SCHERMO SONORO – Splendido finale di rassegna con la Zerorchestra

Sinfonia di una grande città

Il capolavoro di Walter Ruttmann mette il sigillo agli incontri tra cinema e musica

Astratto assoluto, quello del cinema pittorico di Walter Ruttmann, autore cui è stato dedicato l'ultimo appuntamento di "Schermo sonoro", iniziativa di Cinemazero che propone stagionalmente l'incontro tra cinema e musica. Le

immagini di Opus 1, 2, 3 e 4, all'insegna del "non-messaggio", hanno fatto scorrere linee e forme — geometrie semplici in divenire astratto — accompagnate dalle sottolineature sonore della Zerorchestra a organico ridotto, con Cessel-

li (pianoforte e conduzione), Todesco (contrabbasso), Tasca (vibrafono e percussioni), Grizzo alle percussioni e Basso alla batteria. La simbiosi di quadri e musica ha trovato particolare sintonia in Opus 3, dove il puro ritmo della sequenza ha congegnato il continuum strumentale dell'insieme (che non ha fatto rimpiangere il colore mancante). Nessun messaggio, quanto, piuttosto, ricerca di sensazioni spazio-temporali pure. Ma il fascino del cinema di Ruttmann non finisce qui: ha, infatti, illuminato lo schermo con un capolavoro assoluto, "Berlino, sinfonia di una grande città", il racconto di una giornata metropolitana, dall'alba ai sotterfugi della notte, individuando momenti di parossismo e frenesia (montaggio da brivido), lacerazioni d'umanità (splendida fotografia), sorrisi e ironie, allargamenti d'orizzonte (e di cuore).

Insomma, vita, morte e miracoli di una giornata che è tutte le gior-

nate: alterata ma reale, sintesi arida di un modo di vivere, attualissima e graffiante nella sequenza di emozioni che produce. Un vero e proprio discorso senza parole, strutturato in forma di sinfonia, con il suo arsenale di tematismi, contrasti motivici, crescendo e ingannevoli cadenze, impasti timbrici, combinazioni e accostamenti di ritmi. Una partitura d'immagini organica, lucidissima e coerente.

Il corrispettivo musicale di Cesselli realizzato con Zerorchestra ha lasciato spazi irrisolti accanto a soluzioni felici: era comprensibile, di fronte a un autentico titano della sperimentazione filmica, dove il groviglio di implicazioni semantiche (questa volta importanti) e strutturali (poiché di monolitica costruzione si tratta) chiamavano "in forma", con una ricchezza musicale, peraltro, già implicita nella pellicola, il tessuto artistico del raccontare.

Cristina Fedrigo



La Zerorchestra si è esibita nell'ultimo concerto di "Schermo sonoro".